

Il caso

Se non lo farà dovrà pagare una penale di 20 euro al giorno

Monferino non dichiara il reddito il governatore lo "invita" a farlo

UN INVITO al suo assessore. Discreto e diplomatico ma pur sempre un invito alla trasparenza. «Esiste una normativa», dice Roberto Cota quando arriva la scontata domanda sulle minacciate dimissioni del suo assessore alla sanità, ancora e da sempre restio a fornire i dati sui suoi redditi. Ora che la nuova legge sull'anagrafe degli eletti costringe tutti, consiglieri e membri della giunta, a produrre una fotografia puntuale sulle proprie condizioni economiche, situazione patrimoniale, curriculum lavorativo e formazione scolastica e universitaria, non c'è verso di convincere l'ingegnere dell'Iveco ad allinearsi agli altri. Tocca così al governatore, vagamente imbarazzato ma ancora solidale con «capitan Monferino», tentare di glissare e minimizzare l'empasse: «Esistono delle regole - ribadisce - Monferino però ne fa una questione di principio e credo sia opportuno che sia lui a spiegare le ragioni», dice laconico il presidente. Che ancora ieri tuttavia smentiva ogni notizia sulla volontà di dimissioni del suo assessore, sempre più spesso oggetto degli attacchi degli alleati del Pdl e degli stessi leghisti: «Stiamo lavorando fianco a fianco, molto uniti».

L'ingegnere invece preferisce trincerarsi nel silenzio, anche se è noto a tutti che la richiesta lo infastidisce. Disposto a pagare una penale di 20 euro al giorno per ogni giorno di ritardo dopo la scadenza fis-



ASSESSORE
Paolo Monferino assessore alla sanità regionale rifiuta di pubblicare il suo reddito come previsto dalle norme

Tutto fermo per il rimpasto, il Pdl piemontese dice no a Pichetto e vorrebbe il ruolo per un esponente locale

sataperla consegna delle informazioni pur di non piegarsi alle nuove regole del consiglio regionale rivelando quanto guadagna con i suoi incarichi, a cominciare dai consigli di amministrazione di Indesit e Ferrari. La sua ritrosia è criticata dall'opposizione, ma adesso anche il Pdl è intenzionato a non lasciar correre, specialmente dopo che ha dovuto incassare le difficoltà a riprendere la sanità nelle sue mani dopo le dimissioni di Caterina Ferrero.

Le ipotesi di rimpasto per il momento restano al palo. Nul-

la di fatto ieri a Roma, dove i consiglieri piemontesi del Pdl erano in attesa della decisione di Angelino Alfano, indeciso se restare in Piemonte e sottrarre quindi uno scranno in Parlamento ai pidiellini locali già vessati dai diktat della Capitale. Il posto di Pichetto Fratin al bilancio resta sul tavolo delle probabilità, mentre cresce l'insoddisfazione dei consiglieri che vorrebbero un ingresso in giunta per un interno al Consiglio. Roberto Cota glissa, taglia corto e dice che in questo momento il tema non è in discussione: «Non ho il tempo per pensare a questo. Quando e se ci saranno delle decisioni le comunicheremo», dice mentre si pensa ad una riduzione del numero di assessori: potrebbero adesso solo dieci dopo le dimissioni di Massimo Giordano.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

